

Sempre più energica in tutto il Paese la richiesta per la messa al bando delle organizzazioni missine

Oggi a Torino, a Firenze e a Pistoia scioperi contro la violenza fascista

Manifestazioni popolari unitarie a Bologna e a Parma - Mercoledì grande raduno antifascista a Roma con Amendola e Petroselli - Appello della Regione Basilicata a tutte le forze democratiche - Domani sciopero nelle scuole a Bari - Un ordine del giorno delle organizzazioni giovanili di Taranto

Respingendo il tentativo di «scaricamento» degli esecutori materiali del crimine

La stampa sottolinea le responsabilità dei dirigenti missini

L'identificazione ormai certa degli esecutori materiali dell'assassinio dell'agente Antonio Marino — alla quale l'Unità ha contribuito in modo decisivo con la pubblicazione delle foto scattate sul luogo del sanguinoso assassinio fascista — ha suscitato viva impressione in tutto il Paese, preoccupato per la gravità della situazione politica e per lo spazio che l'atteggiamento del governo Andreotti lascia ad ogni tipo di provocazione antideocratica.

Il tentativo di Amintore e dei suoi amici di scaricarsi di dosso il nuovo delitto di scandere le responsabilità dei responsabili politici del MSI da quelle dei fascisti-lanciatori di bombe non ha trovato e non trova molto credito. Questo tentativo viene anzi denunciato da molti giornali e quasi tutti i media di responsabilità del MSI e denunciano al tempo stesso la pericolosità del disegno perseguito da Andreotti.

che di sinistra, quelle con cui l'onorevole Amintore cerca lo «scontro fisico» per surrogare la presunta carenza dei poteri dello Stato, ma allo stesso «Stato democratico ed utile suo autorità costituite».

Il giornale romano nega quindi che quest'«sforzo» rappresenti un tentativo dell'ala più intransigente del movimento di forzare la mano alla maggioranza totalitaria affermando che queste «sono sfumature prive di autentica importanza politica, come insegna la storia del fascismo e del nazismo, nel corso delle quali Mussolini e Hitler hanno sempre puntato sui due tavoli del rosso squadristico e del nazionalismo perbenista, nell'ovvio intento di aggregare intorno al partito un consenso quanto più vasto possibile».

«In questi giorni che fanno proprio il tentativo dei dirigenti del MSI, di scaricarsi di dosso la responsabilità del nuovo delitto di Milano sono i Roma di Napoli, (e non potrebbe essere diversamente essendo un giornale nelle mani degli amici di Amintore), e il Giornale d'Italia, del petroliere Monti, il quale — sia pure con molti distinguo — cerca di accreditare l'idea che i giovani fascisti denunciati «appartengono ai gruppi extraparlamentari della destra».

Il tempo infine dà atto ai dirigenti del MSI di avere contribuito all'identificazione dei colpevoli, riscaldando la colpa di non essere per tempo intervenuto a impedire che i suoi giovani imitassero le gesta sovversive dei sinistri che combattono».

Il giornale romano di destra si preoccupa però, soprattutto, di difendere Andreotti nel suo discorso di ieri: «eliminare il triste fenomeno dei "franchi tiratori" è un problema di tutti, e non solo dei sinistri, e la via ad una successione ininterrotta di imboscate e controimboscate che renderebbero precaria l'esistenza di qualsiasi governo».

Energica in tutto il Paese la protesta popolare contro la violenza missina e per chiedere lo scioglimento delle organizzazioni paramilitari fasciste. Oggi a TORINO, dalle 10 alle 11, le linee dell'ATMI e della Torino-Rivoli, saranno bloccate da uno sciopero proclamato per i gravi fatti di Milano dalle Confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL. Anche questa manifestazione si inquadra nella giornata di lotta antifascista delle

fabbriche e aziende torinesi, che si fermeranno per un minimo di mezz'ora, a partire, in linea di massima, dalle ore 10 di oggi. Sempre oggi, proclamano dalla Federazione sindacale CGIL, CISL, UIL, avrà luogo uno sciopero generale di due ore a FIRENZE e a PISTOIA. A Firenze, alle 10,30, i lavoratori si riuniranno in piazza della Signoria, da dove partirà un corteo fino alla Fortezza da Basso. Oltre al capoluogo, in concomitanza con l'orario dello sciopero, si terranno manifestazioni a PONTASSIEVE, EMPOLI, CASTELFIORENTINO, BORGOSAN LORENZO e FUCECCHIO. Nella zona del Valdarno, lo sciopero e la manifestazione si terranno nel pomeriggio. Anche a PRATO oggi si sciopererà per due ore.

Ordini del giorno contro la violenza fascista sono stati votati in Toscana da numerosi Consigli comunali e in numerose assemblee di fabbrica. Questa sera, a Bologna, alle ore 20, in piazza Maggiore, avrà luogo una manifestazione popolare antifascista. Il compagno Armando Cossutta, della Direzione del PCI, parlerà sul tema «La violenza squadrista! Via il governo che si regge sui voti fascisti!».

Parma democratica e medaglia d'oro della Resistenza pervasa da vivissimo sdegno per il delitto fascista consumato a Milano — darà vita oggi ad una forte manifestazione antifascista con un corteo che partirà alle ore 18 da Barriera Santa Croce diretto in piazza Garibaldi dove parleranno il compagno Edoardo Sgarbi, il consigliere regionale dott. Barbacini, in rappresentanza del comitato unitario antifascista, e il presidente della manifestazione, alla quale hanno dato l'adesione, fino ad ora PCI, PSI, le amministrazioni comunali e provinciali, CGIL, CISL e UIL, le associazioni partigiane.

A ROMA, con centinaia di assemblee popolari e di comizi nei quartieri e nei centri, si sta preparando la grande manifestazione antifascista di mercoledì, nel corso della quale verranno lanciati da piazza Fratelli Bandiera in via Bellotti. Alcuni giovani, uno col volto coperto e le mani guantate fugga dopo il lancio, sono chiaramente visibili e riconoscibili. Per i fascisti è una fine. Stavolta sono stati le mani guantate, e come nella caserma dei carabinieri, arriva Vittorio Loi; si fa il nome di Murelli, il responsabile del lancio della bomba. L'azione di sganciamento, tipica del MSI verso i propri accoliti quando i piani si dimostrano imperfetti, diventa un'impresa difficile, impossibile.

Sabato sera l'ultimo passo: il sen. Nencioni informa la stampa che i carabinieri sono arrivati al Loi e a Murelli perché è stato il MSI a fare subito i nomi. La cosa viene confermata oggi in un comunicato della direzione del MSI che offre nuove prove di inattendibilità del MSI. Il suo intervento viene confermato oggi in un comunicato della direzione del MSI che offre nuove prove di inattendibilità del MSI. Il suo intervento viene confermato oggi in un comunicato della direzione del MSI che offre nuove prove di inattendibilità del MSI.

Fin da giovedì sera, quindi, Servello — e sicuramente anche Nencioni e gli altri — sapevano che a lanciare le bombe erano stati Loi e Murelli. Nencioni sa già chi ha lanciato la bomba, ma in Senato parla di «franchi tiratori» e di «brigate rosse»; di Movimento studentesco; Servello sa che a uccidere l'agente Marino è stato o il Loi o il Murelli (proprio a lui telefona il dirigente giovanile per sapere che cosa fare) eppure non esita a inscenare l'infame commedia dei «franchi tiratori» e «chi fornirà notizie sull'assassinio» della «giornata di ieri», come si è visto con la pubblicazione sul giornale fascista e con il lancio di migliaia di volantini nelle strade di Milano che hanno appena visto passare un grande corteo di popolo dietro le barricate dell'agente ucciso. Organizzatori di violenza, i dirigenti fascisti non riescono a tenere il passo con la logica. Essi, in tal modo, si sono smentiti da soli e da soli hanno confessato la loro colpevolezza.

A Bologna

Bomba rudimentale

BOLOGNA, 15 aprile. Questa notte, verso le tre e mezzo, gli abitanti di vicolo Posteria, dove si trovava l'area industriale del MSI, sono stati svegliati di soprassalto dallo scoppio di una rudimentale bomba gettata da sconosciuti contro la porta di accesso alla sede del partito neofascista. L'ordigno, nell'esplosione, ha causato lievisimi danni. Sul posto è intervenuta la squadra poliziesca che ha restituito per le indagini del caso.



Migliaia di persone seguono in un profondo silenzio il feretro dell'agente ucciso.

L'estremo saluto della città natale al giovane ucciso dai fascisti

Caserta: enorme folla ai funerali dell'agente

Erano presenti i rappresentanti di tutti i partiti democratici e dei sindacati - La delegazione del PCI - Si prepara lo sciopero di domani

Gli sviluppi dell'istruttoria sull'incendio di Trieste

In libertà l'antiquario amico di Settembre nero

In carcere è rimasto soltanto il cineasta Ludovico Codella - Anche per lui non sono emerse prove concrete

TRISTE, 15 aprile. Uno degli incriminati per lo attentato al deposito costiero dell'edicolato Trieste-Ingolstadt, è stato posto ieri in libertà provvisoria. Si tratta dell'antiquario romano Pier Luigi Manetti, arrestato qualche settimana fa perché sospettato di complicità con il commando di «Settembre nero», cui viene fatta risalire la responsabilità per l'incendio appiccato, il 4 agosto dello scorso anno, alle cisterne di petrolio di San Dorligo della Valle.

Sin dall'inizio, gli indizi contro il Manetti apparivano alquanto labili, poggiati più sui suoi contatti con gruppi palestinesi che sui elementi del commando di Sparanise, con il sindaco compagno Antonio Romeo e la Giunta. Poi le autorità, il prefetto, il questore, il sindaco della città, parlamentari di tutti i partiti antifascisti e la delegazione del nostro partito composta dai compagni Antonio Bellocchio consigliere regionale, An-

CASERTA, 15 aprile.

Una immensa folla ha fatto ala al passaggio del feretro di Antonio Marino, la giovane guardia della «Celeste» uccisa giovedì pomeriggio a Milano da una bomba fascista.

La bara era avvolta nella bandiera tricolore ed era stata trasportata spallata da componenti l'amministrazione comunale e dai consiglieri del Municipio a piazza Vanvitelli. Qui è stato adagiata su un carro funebre, e ha preso avvio l'immenso corteo — circa 20 mila persone — che si è snodato per oltre tre chilometri, quanti separano il centro di Caserta dalla povera borgata di periferia Puccinello, dove il giovane era nato.

Seguivano la bara i familiari: i genitori, sorretti dai fratelli di Antonio Marino, distrutti dal dolore, senza lacrime, ma sul volto erano evidenti i segni della disperazione.

Dietro vi erano gli amici della giovane guardia, gli altri parenti, gli abitanti di Puccinello. Poi seguivano i gonfalon del Comune di Caserta, dell'Amministrazione provinciale e quello del Comune di Sparanise, con il sindaco compagno Antonio Romeo e la Giunta. Poi le autorità: il prefetto, il questore, il sindaco della città, parlamentari di tutti i partiti antifascisti e la delegazione del nostro partito composta dai compagni Antonio Bellocchio consigliere regionale, An-

gelo Taccazzoli e Enzo Raucci, deputati al Parlamento, e da Francesco D'Ambrosio, consigliere comunale di Casatigliese e membro della segreteria della federazione di Caserta.

C'è anche una folta delegazione delle Confederazioni sindacali. Seguivano poi un folto gruppo di allievi della scuola dell'aeronautica, tutte le guardie della scuola di polizia di Caserta, e un gruppo di militari dell'esercito. Insieme a loro, ufficiali e sottufficiali di tutte le armi. Il picchetto d'onore era formato da agenti di polizia e carabinieri in alta uniforme.

Alla vista delle persone a lei più vicine, di quelle che avevano affollato la modesta abitazione di via Concezione fin dal tardo pomeriggio di giovedì, quando in paese si era sparsa la tragica notizia, Agnese Natale — l'anziana madre della guardia — è stata colta da una crisi di pianto ed ha implorato ancora una volta il nome di Antonio. Poi si è ripresa e ha proseguito, sempre sorretta dai figli.

Nella chiesa principale del paese, dove avevano potuto trovare posto soltanto i parenti e le autorità — mentre la folla riempiva lo spiazzo antistante — il vescovo di Caserta ha celebrato la messa e ha benedetto la salma, posta su un modesto catafalco. «Questo giovane è morto per la nostra libertà» ha detto monsignor Vito Roberto, in una brevissima orazione. Poi il mesto corteo si è ri-

composto e ha imboccato la strada del cimitero passando ancora una volta davanti al vicolo in fondo al quale c'è l'abitazione del Marino. Qui tutti i presenti hanno salutato i familiari dell'agente ucciso dai fascisti, testimoniando loro ancora una volta la piena solidarietà di tutta la Italia democratica e antifascista.

Il carro funebre si è diretto verso il locale cimitero. La salma della guardia era giunta a Caserta nelle prime ore di stamane: poco dopo le 7 la bara con i resti del giovane, bianchi dalla bomba neofascista, era stata disposta sul catafalco allestito nell'antisaia del Consiglio comunale di Caserta. La camera ardente per un paio di ore è stata meta di un incessante pellegrinaggio; poi è iniziata la mesta cerimonia conclusasi poco dopo mezzogiorno.

Intanto per domani è convocato in seduta straordinaria il Consiglio comunale di Caserta per commemorare il giovane assassinato. Nella stessa giornata di domani in tutte le fabbriche e i luoghi di lavoro della provincia di Caserta si terranno assemblee in vista dello sciopero generale di un'ora proclamato per martedì da CGIL, CISL e UIL in segno di protesta contro i crimini dei neofascisti e per chiamare i lavoratori alla vigilanza contro i rigurgiti del fascismo.

Giuseppe Mariconda

Di fronte alla vergogna che li inchioda

Come i fascisti si sono smentiti da se medesimi

Dagli incredibili falsi del quotidiano del MSI all'ultima pensosa manovra di Nencioni e Servello

MILANO, 15 aprile. Non c'è cittadino onesto che abbia mai dubitato del fatto che ad assassinio di Antonio Marino in via Bellotti fosse stata una bomba fascista. L'arresto di Loi, il mandante dell'attentato, e le ricerche per rintracciare De Andreis, tutti noti come «neri», non fanno che aggungere una certezza che era in tutti i cuori: il MSI è responsabile del delitto di Milano. Ma a ulteriore riprova delle responsabilità del MSI in questo crimine, ecco l'accusa che contro i fascisti viene dal loro stesso comportamento dopo i fatti, così come appare dal loro quotidiano Il Secolo d'Italia.

Venerdì mattina tutti i giornali denunciano il delitto fascista. Il solo a care della giornata di sangue di Milano una versione «diversa» è, appunto, Il Secolo d'Italia. I dirigenti fascisti devono aver perduto del tutto la testa se fanno dare dei fatti una versione totalmente inventata, addirittura delirante per chi ha visto lo svolgersi degli avvenimenti. Evidentemente non sanno più come coprirsi e ricorrono alla più ignobile, ma anche alla più imbecille delle carte: l'anticomunismo.

Per il Secolo di venerdì mattina, infatti, i picchiatori fascisti che tutti hanno visto, che sono fissati in centinaia di fotografie scattate da un nugolo di fotografi, sarebbero nientemeno che «folti gruppi di comunisti concentrati in seguito alla proibizione del comizio del MSI». Mi-servoli fino in fondo, scrivono che a lanciare la bomba è stato il commando di estrema «sinistra» che si dirigeva verso piazza Tricolore al grido di «il fascismo non passerà».

Venerdì in Parlamento le forze politiche costituzionali mettono sotto accusa Andreotti e Nencioni in Senato, sulla scia delle menzogne del Secolo, collega la bomba di via Bellotti ai «rossi». Il suo intervento viene ripercuoto sul quotidiano fascista di sabato mattina, che rievoca anche, come inascoltato vangelo sulla situazione milanese, il «rapporto Mazza»: tutto è accaduto perché lo Stato non ha dato ascolto al prefetto che nel suo famigerato rapporto aveva sollevato i fascisti da ogni consistente responsabilità nel dipanarsi della strategia della tensione. Ma sabato mattina l'Unità

Barì: aggredito dai fascisti un dirigente della FGCI

Di una vile aggressione fascista è stato oggetto oggi pomeriggio il compagno Giovanni Sciolto, dirigente provinciale della FGCI e figlio del segretario della Federazione comunista barese.

L'autore dell'aggressione è stato il missino Benito Mossa, noto all'ufficio politico della questura, che proprio nei giorni scorsi lo ha denunciato come autore delle lettere esplosive indirizzate al segretario della Federazione di Bari. Il Mossa, oltre ad avere aggredito il giovane dirigente comunista, ha rivolto anche espressioni minacciose nei riguardi del padre, cioè del segretario della Federazione, quali la minaccia di sparargli. Il Mossa non è al primo di questi atti teppistici.

Il Mossa non è al primo di questi atti teppistici.

Il Mossa non è al primo di questi atti teppistici.

Il Mossa non è al primo di questi atti teppistici.

Risparmiate fino a 130.000 lire per una Kadett in «completo sport»



Scegliete una Kadett speciale con:
● Leva del cambio tipo sport ● alternatore 35 Ah ● lunotto termico ● cerchi e pneumatici sportivi ● volante tipo sport ● verniciatura metallizzata ● freni a disco anteriori con servofreno ● accendisigari ● poggiatesta incorporati ● eleganti filettature sulle fiancate ● sedili anteriori con schienali reclinabili ● paraurti con rostri in gomma.
E' una proposta "Kadett Holidays '73" dei concessionari Opel

- BUCCINASCO**
Autorimessa Roma
Viale Lombardia, 29 - Telef. 44.73.083
- CERNUSCO SUL NAVIGLIO**
Autocazzaniga s.r.l.
Via Torino, 1 - Telefono 90.40.038
- CODOGNO** - Fratelli Gatti
Località Mirandola - Telefono 33.178
- COMO** - Autorimessa Touring
Via Anzani, 52 - Telefono 26.11.073
- LECCO** - Garage Re - VI
Viale Turati, 6 - Telefono 53.33.10
- LODI**
Mazzi Angelo di Mazzi Giovanni
Piazzale Fiume, 13 - Telefono 52.306
- MAGENTA** - Riccardi Giancarlo
Viale Espinasse, 58 - Telefono 97.27.08
- MILANO** - Saigarage s.p.a.
Viale Principe Eugenio, 3 - Tel. 34.30.41
Via Gian Galeazzo, 25 - Tel. 84.72.320
Via Orca, 1 (Angolo Via Palmanova) - Telefono 28.25.892
- MILANO** - Soffritti Nando
Viale Brenta, 36 - Telefono 53.33.10
- MILANO**
Stelgarage di A. e G. Gerli
Viale Stelvio, 3 - Telefono 68.82.022
- MONZA** - Autorimessa Centrale
Via A. Visconti, 15/A - Telefono 23.191
- OSPIATE DI BOLLATE**
Autocar di T. Caronni
Via Milano, 35 - Telefono 99.03.410
- RHO** - Buzzetti Alessandro
Corso Europa, 235 - Telefono 93.02.400
- SAN GIULIANO MILANESE**
Autosprint s.r.l.
Via F. Baracca, 1 - Telefono 98.46.871
- SAN VITTORE OLONA**
Anelli Egidio
Via Unione, 3 - Telefono 51.82.66
- SESTO SAN GIOVANNI**
Autofabbrica Battisti
Viale Gramsci, 203 - Telefono 24.70.653
- SEVESO** - Mariani Giuseppe
Corso Isotta, 2 - Telefono 51.511